



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

dal 13 luglio 2024 al 14 luglio 2024

IL COMUNE

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	13/07/2024	34	Rapinatore arrestato grazie a un passante = Bolognina , rapinato di 220 euro Passante ostacola il ladro: preso Chiara Caravelli	2
---------------------------	------------	----	---	---

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA	14/07/2024	7	La polizia trova un pitbull su un treno = Da Anzola alla stazione centrale, Pitbull viaggia da solo sul treno Riportato a casa dalla polizia Federica Nannetti	3
CORRIERE DI BOLOGNA	14/07/2024	9	Stupefacenti vicino alla Dozza «Forse gettati da un drone» Redazione	5
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	14/07/2024	41	Raffica di furti di batterie Vittima anche Anaclerio «E mi hanno pure multato» C. C.	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	14/07/2024	49	Pitbull sale sul treno senza padrone e viaggia fino in città = Pitbull sale sul treno da solo a arriva fino a Bologna Redazione	7

MOBILITA' E TRASPORTI

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	14/07/2024	35	Smantellata banda degli albanesi Aveva un decalogo per i pusher: «Niente social e abiti sobri» = I grossisti della cocaina Il decalogo dei pusher «Vestiti sobrio e guida piano» Federica Orlandi	8
---------------------------	------------	----	--	---

SANITA'

CORRIERE DI BOLOGNA	14/07/2024	9	Così operava nell'ombra la banda della droga = Chili di cocaina a clienti vip e ricchi Lo spaccio attorno al Sant'Orsola Andreina Baccaro	10
---------------------	------------	---	--	----

URBANISTICA, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE... - AMBIENTE, ENERGIA, RIFIUTI

CORRIERE DI BOLOGNA	14/07/2024	9	Dieci kg di droga in un cassonetto Li trova il cane «poliziotto» Ares Redazione	12
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	14/07/2024	34	Il blitz del cane poliziotto Ares fiuta un chilo di droga in uno zainetto buttato via C. C.	13

ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	13/07/2024	33	Intervista a Atilio Visconti - Il prefetto promuove l'idea «L'iniziativa Ascom tutela i cittadini E accresce il senso di sicurezza» Mariateresa Mastromarino	14
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	13/07/2024	35	Il minorenne evaso si consegna ai carabinieri = Allarme baby gang Fuggì dal Pratello: 17enne si consegna ai carabinieri Chiara Caravelli	15
CORRIERE DI BOLOGNA	13/07/2024	6	Era evaso dal Pratello, si costituisce a Parma = Era evaso dal Pratello scavalcando il muro Il 17enne tunisino fuggito dopo i disordini si è consegnato ai carabinieri di Parma Andreina Baccaro	17

Il bandito preso dalla municipale in Bolognina

Rapinatore arrestato grazie a un passante

Servizio a pagina 6



Bolognina, rapinato di 220 euro Passante ostacola il ladro: preso

La vittima è un 61enne, la Polizia municipale del Navile è intervenuta e ha fermato il pregiudicato 26enne

La microcriminalità non si ferma in Bolognina, che si conferma tra le zone più critiche della città in termini di sicurezza. Nei giorni scorsi, un uomo di 61 anni residente nel Bolognese è stato rapinato nelle vicinanze di via Tibaldi. Tutto ha avuto inizio quando gli agenti del reparto Navile della polizia locale, durante un normale servizio di controllo del territorio, hanno sentito le urla di alcuni passanti.

Quest'ultimi hanno riferito che poco prima un uomo era stato rapinato e che il malvivente si era dato alla fuga in direzione di via Tibaldi.

I poliziotti si sono messi immediatamente sulle tracce del rapinatore riuscendo a bloccarlo in via Da Faenza, questo anche grazie all'aiuto di un passante che ha ostacolato la corsa del malvivente facendolo cadere a terra.

Il rapinatore – successivamente identificato in un cittadino straniero di 26 anni già noto alle forze dell'ordine per diversi precedenti per furto e resistenza a pubblico ufficiale – è stato trovato in possesso di 220 euro in contanti insieme ai documenti del sessantunenne.

Non solo, il ventiseienne aveva con sé anche un computer portatile che, da successivi accertamenti, è risultato essere stato rubato a un ragazzo di origine polacca.

Per questo motivo, non essendo ancora chiaro se sia stato o meno lui ad aver commesso questo ulteriore furto, il rapinatore è stato denunciato per ricettazione. Dopo l'arresto, con l'accusa di rapina, il ventiseienne è stato portato nel carcere della Dozza in attesa dell'udienza di convalida.

Sul tema è intervenuto anche il capogruppo della Lega in consi-

glio, Matteo Di Benedetto: «Ci tengo a ringraziare sentitamente – le sue parole – gli agenti della Locale per l'operato a tutela della comunità e per la sicurezza di noi tutti. Tale fatto certifica ancora una volta che la polizia locale continua a operare in termini di pubblica sicurezza e tutela dell'ordine pubblico nella nostra città. Per questo continuiamo a chiedere con forza che la dotazione degli agenti, in termini di equipaggiamento, venga potenziata e che il personale sia adeguatamente formato».

Chiara Caravelli



Una pattuglia della
Polizia municipale:
grazie all'intervento
degli agenti
e all'assistenza
di un passante,
un ladro è stato
fermato e arrestato



Peso: 29-1%, 34-32%

La polizia trova un pitbull su un treno

Segnalato da una viaggiatrice, è stato poi consegnato in stazione a Bologna

È salito sul treno per Bologna alla stazione di Anzola e a bordo non è passato inosservato: il «pendolare» era un giovane cane American pit bull terrier, segnalato da una viaggiatrice che l'ha preso in custodia fino alla stazione del capoluogo emiliano. Qui l'animale è stato affidato alla Polizia ferroviaria. Gli agenti, dopo essersi assicurati che

l'animale fosse in buone condizioni, hanno preso contatti con il canile municipale di Anzola.

a pagina 7 **Nannetti**



La storia

Da Anzola alla stazione centrale, Pittbull viaggia da solo sul treno Riportato a casa dalla polizia

Evidentemente aveva voglia di fare un giro in centro a Bologna, sotto le Due Torri, incurante delle alte temperature di questi giorni di luglio. Ha quindi preso un treno regionale che, dalla sua Anzola dell'Emilia, l'ha portato fino alla stazione di Bologna centrale. Tutto da solo, in completa autonomia. Ma questa storia non riguarda un passeggero qualunque, perché il protagonista della vicenda è un giovane American Pitbull Terrier nero a macchie bianche. Ma questa è anche una storia a lieto fine, perché, dopo essersi allontanato da casa non di poco e senza che i proprietari potessero fermarlo prima della salita

sul treno, il cane è poi riuscito a tornare a casa e a ricongiungersi con la sua famiglia grazie al gioco di squadra di una passeggera del treno su cui viaggiava l'animale, della polizia ferroviaria e del canile di Anzola. Una viaggiatrice del regionale, infatti, ha notato fin da subito l'insolita presenza in solitaria del Pitbull: ha così deciso di tenerlo in propria custodia fino a Bologna dove, una volta scesa dal treno, l'ha affidato agli agenti della Polfer. Agenti che, a loro volta, dopo essersi assicurati delle buone condizioni di salute del cane, hanno preso contatti con il canile municipale del Comune del Bolognese, che

si è preso cura del cane fino alla riconsegna alla proprietaria.

L'individuazione della padrona è stata possibile grazie al microchip: in poco tempo tutto si è concluso nel migliore dei modi.

Federica Nannetti

La passeggera

Il cane è stato notato da una passeggera che l'ha tenuto con sé fino a Bologna



Peso: 1-7%, 7-14%



Peso: 1-7%, 7-14%

La denuncia

Stupefacenti vicino alla Dozza «Forse gettati da un drone»

Cocaina e hascisc trovate nel carcere della Dozza, nei pressi del campo sportivo, dagli agenti della polizia penitenziaria. Lo rende noto Francesco Borrelli, vice segretario regionale del Sappe. «Sicuramente si tratta di sostanza lanciata dall'esterno — affermano Giovanni Battista Durante,

segretario generale aggiunto del Sappe e Francesco Campobasso, segretario nazionale — ovvero, altra ipotesi plausibile, introdotta attraverso l'utilizzo di un drone». «Il tentativo e l'introduzione di sostanze stupefacenti all'interno del carcere è sempre più frequente, a causa

dell'elevato numero di detenuti tossicodipendenti» denunciano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:5%

Raffica di furti di batterie Vittima anche Anaclerio «E mi hanno pure multato»

Disavventura per l'ex calciatore rossoblù: «La mia ibrida sventrata, un salasso Ed è arrivata pure una contravvenzione sull'auto che non si poteva avviare»

«Oltre il danno, anche la beffa». A parlare l'ex giocatore del Bologna, Giuseppe Anaclerio detto Pepé, che nei giorni è stato prima vittima di un furto ai danni della batteria della sua auto ibrida e dopo, mentre la macchina era ferma in attesa del carro attrezzi con tanto di foglio sul cruscotto, è stato anche multato.

Un fenomeno, quello dei furti delle batterie delle ibride, che sta vedendo sempre più persone coinvolte sotto le Due Torri. Gli episodi, infatti, nell'ultimo periodo sono aumentati: basti pensare che solo in via Beverara, proprio dove abita Anaclerio, ci sono stati altri quattro casi.

«Qualche giorno fa - racconta l'ex calciatore - sono tornato a casa e non ho visto la macchina. Sono andato a fare denuncia pensando me l'avessero ru-

bata, poi mi sono accorto che era stata lasciata circa 400 metri più avanti. Avevano smontato i finestrini e, con un lavoro da professionisti, rubato la batteria. Ora sono costretto a cambiare la macchina, perché il danno è di circa 15mila euro».

Nemmeno il tempo di realizzare cosa fosse successo che per Anaclerio è arrivata un'altra sorpresa poco gradita. «Sul cruscotto - spiega - avevo lasciato un biglietto dicendo che la macchina era ferma in attesa dell'arrivo del carro attrezzi. Quando il giorno dopo sono tornato, ho visto che avevano lasciato una multa. Non trovo sinceramente spiegazione di fronte a una scelta del genere».

L'ex calciatore ha poi sottolineato come in città il livello della sicurezza si sia notevolmente abbassato nel corso degli anni: «Vi-

vo a Bologna da tantissimi anni - conclude - e ad oggi da cittadino mi sento molto meno sicuro. C'è tanta microcriminalità, dallo spaccio ai furti e le aggressioni».

Tornando alla questione della multa, sul tema sono intervenuti alcuni consiglieri di Fratelli d'Italia che hanno attaccato il Comune: «Quanto accaduto all'ex calciatore Anaclerio - così in una nota Cavedagna, Brinati, Caracciolo, Sassone, Scarano e Zuntini - ha dell'incredibile è può succedere solo a Bologna. Chiediamo non solo che venga subito annullata la multa ai danni di Anaclerio, ma anche che oltre ad inviare solerti accertatori della sosta, il Comune inizi seriamente ad occuparsi della sicurezza della Bolognina e del resto della città non solo con parole futili ma con fatti concreti».

C.C.

LA RICHIESTA

Il gruppo di Fdl si è mosso per chiedere che la sanzione al commentatore tv venga cancellata



A sinistra Pepé Anaclerio, l'ex centrocampista del Bologna oggi imprenditore e commentatore in televisione



Peso: 39%

RECUPERATO DALLA POLFER

Pitbull sale sul treno senza padrone e viaggia fino in città

Servizio a pagina **21**

Anzola

Pitbull sale sul treno da solo a arriva fino a Bologna

ANZOLA

È arrivato da solo nella stazione ferroviaria di Anzola dell'Emilia ed è salito su un treno regionale diretto a Bologna. Non si tratta però di un pendolare qualunque, ma di un cane, un giovane esemplare di razza 'American Pitbull Terrier'. Ad accorgersi dell'anomalo

passaggero è stata una viaggiatrice, che prima incuriosita, poi preoccupata ha preso in custodia il cane fino alla stazione Centrale di Bologna, dove è stato affidato agli agenti della Polizia Ferroviaria.

Gli agenti della Polfer, dopo essersi assicurati che l'animale fosse in buone condizioni, hanno preso contatti con il canile municipale di Anzola, che si è subito preso cura dell'animale. Dal microchip è stato possibile risalire alla proprietaria, sorpresa e felice

di ritrovare il suo cane che si è precipitata a riprendersi il suo amico a quattro zampe, sperando che la sua curiosità e temerarietà non lo porti a ripetere questa insolita avventura. La proprietaria ha voluto ringraziare tutti coloro che si sono adoperati per il lieto fine della storia.



Peso: 29-1%, 49-24%

CRONACA

Operazione antidroga, i soldi spediti a Valona con i pullman

Smantellata banda degli albanesi Aveva un decalogo per i pusher: «Niente social e abiti sobri»

Orlandi a pagina 7



I grossisti della cocaina Il decalogo dei pusher «Vestiti sobrio e guida piano»

Le intercettazioni dell'operazione antidroga che ha smantellato il sodalizio
Il pm: nei viali del Sant'Orsola l'ex medico cedeva 15 chili di sostanza in due zaini

di **Federica Orlandi**

«La macchina non si lascia mai vicino a casa, vai a piedi. Il primo giro lo devi fare lentamente e buttare un occhio alle macchine. Questi sono i riflessi da avere, sul lavoro! Vestiti sobrio, guida piano, non usare i social e appena incassi, manda alla vecchia (alla madre in Albania, ndr)». E se capita una «disgrazia, ci stanno 1-2-3 mesi di scuola (carcere, ndr)...». Era un vero 'tirocinio' quello che i carabinieri hanno intercettato nel corso dell'operazione 'Vlore' (da Valona, in Albania, dove venivano spediti su bus di linea gli incassi dell'attività di narcotraffico). La presunta associazione smantellata a inizio mese dal blitz coordinato dal pm Roberto Ceroni e culminato in 14 misure cautelari (nove in carcere) disposte dal gip Sandro Pecorella, secondo le ricostruzioni poteva muovere anche 15 chili di cocaina alla volta: due zaini in spalla, appunta-

mento con l'acquirente nel viale del Sant'Orsola affacciato su via Pizzardi e il gioco era fatto.

I compiti erano ben definiti. Ricostruisce la Procura: la cocaina arrivava ai fratelli Isaj, di cui uno, Elton (difeso dall'avvocato Ercole Cavarretta), era medico. I pacchi, anche di diversi chili, venivano poi dati a Tefik Cano - cugino di Marsel, ritenuto capo del sodalizio contestato (difeso dall'avvocato Roberto D'Errico) - che a sua volta li portava a una coppia di romeni. Questi li stocavano e lavoravano a casa loro, in via Giusti. I panetti venivano poi ridati a Cano che li vendeva - anche a professionisti cittadini - o ancora agli Isaj, per partite più grosse. Con «introiti di circa 50-60.000 euro al mese pro capite», stando agli inquirenti; molti spediti in Albania e poi reinvestiti in immobili o locali in città.

Il pm, nel richiedere le misure cautelari, descrive un'«organiz-

zazione silente, in grado di agire nell'ombra e attentissima a minimizzare l'esposizione personale». Per anni, forse 10 o più. E per entrarvi serviva il corso. «Sei fortunato ad avere un professore come me», dice a un giovane parente, fatto arrivare apposta dall'Albania, Henri Musaj, per l'accusa braccio destro del cugino Marsel nello spaccio e capo invece del giro di prostituzione contestato ad alcuni indagati. Ai nuovi arrivati veniva dato un kit: cellulare con codice di autodistruzione e messaggistica criptata, bilancino per la droga.

La prostituzione, infine, si sarebbe concentrata al confine con San Lazzaro. Gli ingenti profitti venivano reinvestiti nella droga e la 'piazza' era consolida-



Peso: 29-1%, 35-40%

ta da almeno 15 anni. «Quando sono arrivato qui ero piccolo, ci siam fatti posto litigando. Quella era vita», sospira intercettato Klaudjo, fratello di Marsel, difeso dall'avvocato Luigi De Fatico. Per questo reato è indagata anche la compagna di Musaj, difesa dall'avvocato Marco Sciascio.

IN CARCERE

**Dieci giorni fa
gli arresti di nove
persone. Tra le accuse
anche sfruttamento
della prostituzione**



Il tenente
Guido Rosati
guida il Nucleo
operativo della
compagnia
Bologna Centro
che ha fatto le
indagini



Peso:29-1%,35-40%

LE CARTE

Così operava nell'ombra la banda della droga

di **Andreina Baccaro**
a pagina 9



Chili di cocaina a clienti vip e ricchi Lo spaccio attorno al Sant'Orsola

Gli atti dell'indagine che ha coinvolto anche un medico e ha portato nove persone in carcere

Girava a bordo di una Jaguar Henri Musaj, albanese 40enne che secondo la Procura sarebbe insieme ai fratelli Marsel e Klaudio Cano, 38 e 35 anni, a capo dell'organizzazione a delinquere dedita al traffico di cocaina smantellata dieci giorni fa con l'ordinanza del gip Sandro Pecorella che ha portato in carcere nove persone, una ai domiciliari e quattro con l'obbligo di dimora, per un totale di sedici misure cautelari e 33 indagati.

Le accuse sono, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Nelle carte dell'inchiesta della Dda bolognese, pm Roberto Ceroni, viene tracciato il dna di una «organizzazione silente, certamente operante nel capoluogo emiliano da molti anni, in grado di agire nell'ombra e attentissima a minimizzare l'esposizione personale, ma in grado di smerciare settimanalmente molti chilogrammi di cocaina in Italia». «Babuch (zio, ndr) se sei figlio di put..., se sei intelligente in Italia fai soldi e nessuno dice nulla» di-

ce in un'intercettazione Marsel Cano, che progettava di investire il denaro guadagnato illecitamente comprando ristoranti a Bologna e in Albania. I soldi che l'organizzazione tirava su smerciando cocaina a una platea di acquirenti facoltosi, «estesa e fidelizzata», di professionisti, rappresentanti e insospettabili imprenditori, venivano spediti in autobus in Albania: cifre che girano intorno ai 50-60 mila euro di introiti procapite al mese. Del resto i carabinieri del nucleo operativo della compagnia Bologna centro, in due anni di intercettazioni, pedinamenti e servizi di osservazione, hanno documentato circa 70 episodi di cessioni, da pochi grammi a diversi chili, per un totale di 70 kg di cocaina. Insieme agli arresti, sono scattati i sequestri su veicoli, quattro immobili e undici rapporti bancari su cui sono stati rinvenuti due milioni di euro.

L'associazione disponeva di «una pluralità di basi logistiche per lo stoccaggio, il confezionamento e lo smistamento dello stupefacente, il deposito dei profitti illeciti e gli incon-

tri dei consociati»: le abitazioni di via Giusti, il garage di via Byron, ma anche via appartate come via Garzoni e Marziale. Proprio in via Garzoni, tra via Massarenti e Pizzardi, ma anche in altre strade più defilate nei dintorni dell'ospedale Sant'Orsola, nel 2022 vengono osservate diverse cessioni di sostanza tra i fratelli albanesi Ali ed Elton Isaj e Tefik Cano, «principale ed infaticabile corriere» per gli inquirenti, cugino dei fratelli al vertice, che invece restavano sempre nelle retrovie. Al Sant'Orsola lavorava in quel periodo Elton Isaj, medico che poi andrà a ricoprire il ruolo di medico di base a Monghidoro, prima di allontanarsi all'improvviso per scappare in Albania, quando uno dei pusher della banda sarà arrestato. Dal 5 luglio però è in carcere anche lui. I due fratelli Isaj per gli acquirenti erano quelli che potevano vantare la conoscenza con il canale di approvvigio-



Peso: 1-3%, 9-43%

namento della coca, rimasto sconosciuto, e per questo rifornivano l'organizzazione ma poi rivendevano anche al dettaglio le dosi, ad acquirenti che incontravano sempre nelle vicinanze del nosocomio. E proprio dopo la consegna di una partita da 13 chili in via Baruzzi dai fratelli Isaj al corriere Eraldo Hyka, arrestato dai carabinieri in flagranza nell'aprile 2022, la coppia di rumeni Florin Aduducei e Bianca Airoaei, custodi di uno dei depositi, iniziano a preoccuparsi: «mi ha chiesto 4 o 5 volte se ho maneggiato la roba

con i guanti...cazzo, adesso Marsel (il capo, ndr) mi ha chiesto come ho messo lo scotch sullo scatolone».

Parallela all'attività di narcotraffico, dalle indagini è emerso che Musaj gestiva un giro di prostituzione sfruttando giovani rumene, tra cui anche la sua compagna. Quattro degli indagati offrivano protezione alle donne, le accompagnavano «sul luogo di lavoro», via Ortolani, via Emilia Levante, viale Roma, in cambio della metà dei guadagni. «Quando sono arrivato a Bologna ci siamo fatti il posto da

solli...sono 15-16 anni che la tengo questa strada» si vanta con il padre in un'intercettazione.

Andreina Baccaro

I reati

Tra le accuse, oltre al traffico di stupefacenti anche lo sfruttamento della prostituzione.

I fatti

● Nelle carte dell'inchiesta della Dda bolognese, pm Roberto Ceroni, viene tracciato il dna di una «organizzazione silente, certamente operante nel capoluogo emiliano da molti anni, in grado di agire nell'ombra e attentissima a minimizzare l'esposizione personale, ma in grado di smerciare settimanalmente molti chilogrammi di cocaina in Italia»



L'inchiesta

I carabinieri del nucleo operativo della compagnia Bologna centro, in due anni di intercettazioni, pedinamenti e servizi di osservazione, hanno documentato circa 70 episodi di cessioni, da pochi grammi a diversi chili, per un totale di 70 kg di cocaina.



Peso:1-3%,9-43%

L'operazione

Dieci kg di droga in un cassonetto Li trova il cane «poliziotto»Ares

Il cane Ares, della Polizia locale di Bologna, ha trovato quasi un chilo di droga nascosto sotto a un cassonetto. È successo nei giorni scorsi, quando l'unità cinofila del reparto Sicurezza urbana e agenti del Nucleo territoriale Navile si sono presentati in via Di Vincenzo per un controllo. L'agente a quattro zampe si è

diretto velocemente verso un cassonetto dei rifiuti, richiamando l'attenzione dei colleghi. Sotto al cassonetto era presente uno zaino, con dentro oltre 900 grammi di marijuana e di poco più di 10 di hashish. Tutto il contenuto è stato sequestrato a carico di ignoti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%

Il blitz del cane poliziotto Ares fiuta un chilo di droga in uno zainetto buttato via

Bolognina, durante il servizio di controllo dell'unità Cinofila in via Di Vincenzo
Il sacchetto, che conteneva marijuana e hashish, è stato sequestrato

Si è diretto verso il cassonetto dell'immondizia e il suo fiuto ha fatto centro. Nei giorni scorsi, l'unità cinofila del reparto sicurezza urbana e gli agenti del Nucleo territoriale Navale della polizia locale stavano svolgendo un servizio di controllo in via Di Vincenzo, in Bolognina, quando il cane poliziotto Ares si è diretto velocemente verso un cassonetto dei rifiuti, scovando uno zaino. All'interno di questo, c'era una busta trasparente con dentro 'erba' e una sostanza di colore marrone (**foto**). I successivi

controlli hanno permesso di chiarire che si trattava di oltre 900 grammi di marijuana e poco più di dieci grammi di hashish, per un peso complessivo di quasi un chilo di sostanza stupefacente. Tutta la droga è stata sequestrata a carico di ignoti.

Il fiuto del cane Ares aveva colpito anche a fine maggio: in quell'occasione, il poliziotto a quattro zampe, arrivato all'interno del parco della Montagnola, si era diretto subito in direzione del muro storico, deviando dal

corsello pedonale che dal parco conduce all'autostazione. Qui, occultati in un'aiuola, aveva scovato undici panetti di sostanza solida resinosa di colore marrone, dal peso complessivo di poco più di un chilo, che le analisi hanno poi confermato essere hashish. A inizio luglio, invece, il cane Barak della Questura aveva fiutato 11 chili di cocaina nascosti nel doppio fondo di un'auto proveniente da Bari.

C.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 25%

Il prefetto promuove l'idea «L'iniziativa Ascom tutela i cittadini E accresce il senso di sicurezza»

L'ok di Visconti alla campagna dell'associazione: «In questo modo si protegge la nostra comunità»
Il piano per l'estate: «Aumenteremo i controlli e le pattuglie nei luoghi di maggiore aggregazione»

di **Mariateresa Mastromarino**
«**Accrescere** il senso di sicurezza tra i cittadini della nostra comunità è ciò che conta maggiormente. Ed è proprio quello che l'iniziativa vuole fare». Il prefetto Attilio Visconti arriva dritto al cuore del progetto 'Porte aperte' di Confcommercio Ascom, che rafforza ancora di più il ruolo sociale che il commercio di vicinato svolge, aprendo le porte a chiunque si senta in pericolo per strada.

Prefetto, che ne pensa della campagna?

«L'iniziativa riflette a pieno il piano di sicurezza partecipata a cui stiamo puntando da molto tempo, nel quale siamo tutti protagonisti, dalle forze dell'ordine alle associazioni e agli enti territoriali. Ogni attore deve essere parte attiva per la sicurezza della cittadinanza».

Che ruolo assumono le attività in questo contesto?

«Sono fondamentali e decisive per la collaborazione con gli agenti. Ma, al di là dell'aspetto operativo, che è importante, ciò che conta è fare accrescere il senso di sicurezza tra i cittadini, che

devono sapere di essere al sicuro. Chi cammina in centro o in periferia, in questo modo, avverte un maggiore senso di sicurezza, perché, in caso di pericolo o necessità, sa che negli esercizi commerciali trova ricovero e assistenza».

Qual è il quadro sotto le Due Torri?

«Ci stiamo avvicinando alla pausa estiva del mese di agosto, in cui la città si svuota e la microcriminalità, di conseguenza, emerge con più facilità. Rimangono infatti attivi quei centri dove è maggiormente avvertito il pericolo».

Come in piazza XX Settembre.

«Come comitato d'ordine pubblico stiamo lavorando all'organizzazione di alcuni servizi in questi siti. Aumenteremo il numero di pattuglie nel periodo estivo per garantire sicurezza anche nei luoghi rifugio».

Per esempio?

«I giardini Margherita o il parco della Montagnola sono siti di aggregazione, dove il concentramento è alto».

Il fenomeno baby gang la preoccupa?

«Questo è un tema di cui si discu-

te a livello nazionale ed europeo. Parliamo di ragazzi abbandonati: bisogna lavorare con gli enti locali e con chi fa assistenza. Ma nel territorio bolognese non lo classificherei come problema, ma come un rischio su cui dobbiamo vigilare».

Anche in questo caso gli esercenti possono fungere da presidi.

«La collaborazione con il mondo privato è essenziale. E l'iniziativa di Ascom va in questa direzione, creando punti di riferimento per gli abitanti e dei presidi sul territorio. La collaborazione con Ascom è proficua e di grande efficacia, perché l'associazione pone l'attenzione su questi temi. E ai cittadini deve essere chiara una cosa».

Quale?

«I cittadini non sono soli: lo Stato c'è in tutte le sue diramazioni, da chi indossa la divisa alle attività associative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il prefetto
Attilio Visconti
analizza
la campagna
di
Confcommercio
Ascom
per combattere
la criminalità



Peso: 47%

Il tunisino di 17 anni era fuggito il 2 luglio

Il minorenne evaso si consegna ai carabinieri

Caravelli a pagina 7



Allarme baby gang Fuggì dal Pratello: 17enne si consegna ai carabinieri

Il ragazzo tunisino era scappato a inizio luglio dall'istituto minorile
Insieme con altri tre complici aveva compiuto una rapina in via Toscana
Giovedì si è costituito con il proprio avvocato alla caserma di Parma

di **Chiara Caravelli**

È durata appena dieci giorni la fuga del diciassettenne tunisino evaso dal carcere minorile del Pratello. Il giovanissimo si è presentato, accompagnato dal suo avvocato, a una stazione dei carabinieri di Parma, per poi essere riportato in cella.

Ma ripercorriamo i fatti. Il diciassettenne era fuggito scavalcando la recinzione del cortile e poi il muro perimetrale del penitenziario, approfittando del fatto che, in quel momento, l'area non fosse stabilmente presidiata da agenti della polizia penitenziaria. Da quel momento, aveva fatto perdere le proprie tracce. Nei giorni successivi, gli agenti lo avevano cercato in Montagnola e in piazza XX Settembre, avevano chiesto notizie ai ragazzi ospiti di comunità d'accoglienza che lo conoscevano e frequentavano, senza però

riuscire a trovarlo. Fino alla serata di giovedì scorso, quando si è presentato spontaneamente in caserma.

Il ragazzo, che compirà a breve 18 anni, era stato arrestato il 9 maggio a Poviglio, nel Reggiano. Si tratta del quarto membro della baby gang che, il 29 aprile scorso, aveva fatto irruzione in una pizzeria da asporto di via Toscana mettendo a segno una rapina: in quell'occasione i giovanissimi erano fuggiti con circa 200 euro di fondo cassa e due cellulari, di proprietà dei gestori del locale, che erano stati minacciati con un machete e un coltellino.

La banda, poi identificata e bloccata dalla polizia, era composta da un diciottenne e tre diciassettenni, tutti di origine tunisina, già noti alle forze dell'ordine per precedenti specifici e non. Proprio il fuggitivo era stato rintracciato dagli agenti della Squadra mobile grazie a un'in-

dagine sui social dei primi tre, dato che alcune foto scattate insieme, confrontate con le immagini della rapina tratte dai filmati delle telecamere di videosorveglianza della pizzeria, hanno permesso il suo riconoscimento.

«Ogni giorno – così Domenico Maldarizzi, segretario nazionale della Uil Pa polizia penitenziaria – tra morti, suicidi, omicidi, violenze di ogni genere, stupri e molto altro ancora, viene certificato il fallimento del sistema carcerario, che si tratti del circuito destinato agli adulti o di quello riservato ai minori poco



Peso: 29-1%, 35-38%

cambia, se non il fatto che in quest'ultimo settore sia ancora più grave. Quelli che stiamo raccontando sono numeri pazzeschi, senza precedenti, inumani persino per un paese totalitario, figuriamoci per uno che voglia concretamente dirsi democratico e civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso del carcere minorile



Peso:29-1%,35-38%

IL CASO

Era evaso dal Pratello, si costituisce a Parma

di **Andreina Baccaro**
a pagina 6

La denuncia dei sindacati: carceri al collasso

Era evaso dal Pratello scavalcando il muro Il 17enne tunisino fuggito dopo i disordini si è consegnato ai carabinieri di Parma

Si è costituito ai carabinieri il 17enne tunisino evaso lo scorso 2 luglio dal carcere minorile del Pratello, dopo una serie di disordini che si erano verificati nei giorni precedenti. Ne dà notizia il segretario della Uil Pa Polizia penitenziaria Domenico Maldarizzi, spiegando che, a quanto si è appreso, il ragazzo si è presentato giovedì sera a una stazione dei carabinieri di Parma, accompagnato dal suo avvocato, ed è poi stato riportato in cella. L'episodio offre al sindacalista l'occasione di denunciare nuovamente le pessime condizioni in cui versano le carceri, per le quali proprio in questi giorni è

in corso l'astensione dei penalisti. «Ogni giorno — scrive Maldarizzi — tra morti, suicidi, omicidi, violenze di ogni genere, stupri e altro, viene certificato il fallimento del sistema carcerario, che si tratti del circuito destinato agli adulti o di quello riservato ai minori poco cambia», se non per il fatto che nelle strutture per minori la situazione è ancora più grave». I numeri, dichiara Maldarizzi, «sono inumani persino per un Paese democratico e civile». Il 17enne, in carcere per rapina, era fuggito dalla cella dopo una serie di disordini dei giorni precedenti tra le mura del Pratello, scavalcando un muro di cinta. Ma dopo 10 giorni di

fuga, probabilmente sentendosi braccato o non sapendo dove andare, ha deciso di consegnarsi alle forze dell'ordine.

An. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,6-10%